

Si chiama «Sipapu» e la sua costruzione è in programma a Los Alamos negli Stati Uniti

Arriva il raggio della morte

Gli americani usano il laser, mentre i sovietici puntano sulle particelle atomiche arricchite

di GRAZIELLA DE PALO

UN LABORATORIO segreto a Los Alamos, Nuovo Messico, Stati Uniti d'America. Dentro, un gruppo di scienziati USA sta mettendo a punto, dopo anni di lavoro, il programma per la costruzione di una nuova arma. Il suo nome è *Sipapu*, che nella lingua degli indiani significa «fuoco segreto». Più semplicemente, il fuoco di Los Alamos è l'ormai famoso «raggio della morte», quello che disintegra qualsiasi oggetto e al quale ci hanno abituato le storie a fumetti. E, in effetti, sembra di essere ai confini tra la fantascienza e la spy-story. Ma la fonte non è uno «007», bensì lo stesso Pentagono. E gli aspetti paradossali della vicenda nascondono un fondo di realtà: quello della pericolosa trasformazione dell'industria della guerra e del controllo globale del «nuovo corso» riservato a fasce sempre più ristrette di tecnici.

Il sottosegretario alla Difesa Hans Mark, pochi giorni fa ha rivelato al Senato americano l'esistenza di un secondo laboratorio, volante, installato quest'anno a bordo di un Boeing KC-135, nel quale l'aviazione USA sta sperimentando raggi laser della potenza di cinque megawatt. Tali raggi dovrebbe-

ro essere in grado di distruggere missili aria-aria e, probabilmente, anche proiettili aria-terra. Qualcosa si muove anche nella Marina: il suo progetto, del tutto simile agli altri due, si chiama «Chair Heritage», e consiste nella creazione di un'arma difensiva per navi da guerra.

Una guerra, quella ipotizzata e inventata dagli scienziati americani, «totale» e completamente teleguidata, che fa impallidire il ricordo del dottor Stranamore. E che spazza via nel giro di poco tempo il ruolo delle nazioni intermedie, quelle escluse dal gioco della rivoluzione tecnologica. Il raggio della morte, se realizzato, potrebbe essere in grado di distruggere in qualche minuto qualsiasi arsenale atomico.

Ma in che cosa consiste la sua straordinaria potenza? Sostanzialmente, in scariche di energia ad altissimo potenziale.

Di due tipi: i raggi laser, sui quali stanno lavorando gli specialisti del Pentagono (che affermano di poterli rendere operativi alla fine degli anni '80), e i raggi di particelle atomiche arricchite, preferiti invece dai sovietici, i quali, secondo i servizi segreti USA, stanno lavo-

rando al progetto da almeno 25 anni.

Il raggio laser ad alta energia ha un diametro di circa un metro, è composto da fotoni e in prossimità del bersaglio sprigiona un calore intensissimo. Viaggia alla velocità della luce (300.000 chilometri al secondo). È praticamente infallibile: può colpire qualsiasi bersaglio in movimento, la velocità esclude errori e deviazioni della sua rotta, può essere sparato in rapida successione contro obiettivi anche molto distanti l'uno dall'altro. Ma c'è un inconveniente: è sufficiente una nube opaca per bloccare l'infernale arma, e una normale tormenta per alterarne l'utilizzazione. Quindi, non può essere facilmente usata dentro l'atmosfera terrestre. Ma l'alternativa è già pronta: i laser, sostengono sempre i tecnici del Pentagono, potranno essere usati nello spazio contro i missili nemici. Basterebbero, secondo le stesse fonti, una decina di satelliti dotati del «raggio della morte», capace di disintegrare un bersaglio a 9.000 chilometri di distanza. Il «New York Times» rivela, poi, che nell'anno in corso gli Stati Uniti hanno destinato 200 milioni di dollari al progetto per la nuova arma, che si aggiungono ai 2.000 milioni spesi in passato.

Anche i sovietici non restano fermi. Il generale George Keegan, ex capo del servizio segreto dell'Aeronautica USA, afferma che l'URSS per la sua «guerra stellare» punta sui raggi di particelle atomiche arricchite (protoni, elettroni atomi di idrogeno) che, funzionano come energia nucleare, e dispone già di due centri sperimentali a Semipalatinsk, in Asia centrale, ed a Azgir nel Kazakistan. Nel secondo laboratorio i sovietici starebbero preparando un'arma capace di distruggere i missili intercontinentali americani.

Quanto c'è di reale in questo scenario da fantascienza? Il parere del «Massachusetts Institute of Technology» è negativo: le possibilità di realizzare armi del genere sono minime nel futuro prossimo. Ma le perplessità, naturalmente, non sono soltanto di ordine scientifico. Il «raggio della morte», così come è stato descritto, sarebbe probabilmente in grado di rendere inoffensivi gli arsenali atomici. Ma sostituirebbe i missili con un'arma ancora più potente e distruttiva. L'aspetto «difensivo» messo in luce dal Pentagono, infatti, non è che una minima parte delle possibilità di uso offerte dal laser. E lo conferma un rapporto dello stesso Congresso USA: i satelliti muniti di laser sono una

potente arma offensiva, capace di distruggere tutti i satelliti militari dell'URSS.

Intanto, i segnali del Pentagono sulla rivoluzione in corso negli strumenti della guerra continuano ad arrivare. Sono segnali, ovviamente, «selezionati», ma coincidono con la nuova strategia lanciata da Carter per riproporre l'immagine-guida dell'America, almeno a livello militare e tecnologico. E qui sta forse il dato più reale di questa strana storia di «fuochi segreti» laboratori volanti e guerre spaziali. Anche se meglio non dimenticarlo, i laboratori esistono ed esiste la «rivoluzione elettronica» nell'organizzazione della guerra. I segnali del Pentagono potrebbero essere rivolti anche alla Francia, che sta preparando un nuovo programma di sviluppo difensivo: bomba al neutrone, un missile mobile con testata di un megaton e una gittata di 4.000 chilometri, il missile tattico «Hedes», anche questo mobile e capace di colpire in un raggio di 250 chilometri. Tutte armi, compresa la terribile «bomba N», che potrebbero liquefarsi davanti al «raggio della morte».